



FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

# FINESTRA DI PREGHIERA 17 MARZO 2014

*Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due.*

- **SEGNO DELLA CROCE**

MINISTRO: NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

TUTTI: AMEN

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

*O Signore, Dio delle anime e dei corpi, tu che conosci l'estrema fragilità dell'anima e della carne, dà forza alla mia debolezza e sostienimi nei miei affanni. Tu che sei il mio potente sostegno dammi un'anima riconoscente, che non scordi i tuoi benefici, Signore di infinita bontà! Dimentica i miei numerosi peccati e perdona tutti i miei tradimenti. Signore, ti lodo e ti glorifico, nonostante la mia indegnità, perché con me la tua misericordia non ha avuto limite. Sei stato il mio aiuto ed il mio protettore. Il tuo nome sia sempre lodato! A te, o Dio nostro, la gloria.*

*Sant' Efreem il Siro*

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **BREVE MOMENTO DI SILENZIO**

- **LETTURA DEL VANGELO DI LUCA CAP 16, 1-13**

<sup>1</sup>Diceva anche ai discepoli: "Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. <sup>2</sup>Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". <sup>3</sup>L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. <sup>4</sup>So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". <sup>5</sup>Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". <sup>6</sup>Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". <sup>7</sup>Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". <sup>8</sup>Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. <sup>9</sup>Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

<sup>10</sup>Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. <sup>11</sup>Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? <sup>12</sup>E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? <sup>13</sup>Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza".

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE ( "MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?")**

- **PRESENTAZIONE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI LIBERE E QUELLE FISSE:**

- *per la RICONCILIAZIONE E IL DIALOGO TRA EBREI CRISTIANI E MUSULMANI preghiamo*

- *per l'ILLUMINAZIONE PIENA DEL VOLTO DI GESÙ (FIGLIO DI DIO, SALVATORE CROCIFISSO E RISORTO) AGLI OCCHI DI ISRAELE E DELL'ISLAM preghiamo*

- per L'UNITÀ DELLE CHIESE E NELLA CHIESA *preghiamo*
- per LA GERMINAZIONE DI UNA CHIESA VIVA IN MEDIO ORIENTE *preghiamo*
- per IL DONO DI VOCAZIONI IDONEE (FAMIGLIE, CONSACRATI, SACERDOTI) *preghiamo*

- **PADRE NOSTRO**

- **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE IL MINISTRO INVOCA E TUTTI RISPONDONO:**

Ministro: O Gesù, mio Dio e Salvatore,  
ricevi le nostre paure

*Tutti:* e trasformalo in fiducia!

Ministro: Ricevi le nostre sofferenze

*Tutti:* e trasformalo in crescita!

Ministro: Ricevi il nostro silenzio

*Tutti:* e trasformalo in adorazione!

Ministro: Ricevi le nostre crisi

*Tutti:* e trasformalo in maturità!

Ministro: Ricevi il nostro scoraggiamento

*Tutti:* e trasformalo in fede!

Ministro: Ricevi la nostra solitudine

*Tutti:* e trasformala in contemplazione!

Ministro: Ricevi le nostre attese

*Tutti:* e trasformalo in speranza!

Ministro: Ricevi la nostra vita

*Tutti:* e trasformala in resurrezione!

- **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**

- **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**

- **SEGNO DELLA CROCE**

.....

***Per la lettura personale...***

La parabola dell'amministratore scaltro ha sempre suscitato perplessità in molti lettori: possibile che il vangelo presenti un uomo disonesto come un modello da cui imparare? E così alcuni commentatori attirano l'attenzione sull'ambiente palestinese e sui suoi costumi. I grandi proprietari terrieri per lo più stranieri, avevano alle dipendenze degli amministratori locali, ai quali lasciavano grande libertà e piena responsabilità: loro compito era di realizzare per il padrone il profitto pattuito, ma una volta assicurato questo profitto avevano anche la possibilità - maggiorando il prezzo- di realizzare profitti personali. Ciò era consentito. Si può dunque pensare che il fattore -nell'intento di procurarsi amici che lo avrebbero aiutato nel momento difficile- abbia semplicemente rinunciato alla sua parte personale di profitto.

È un'ipotesi acuta che però la lettura della parabola non sembra favorire. E difatti la parabola non attira l'attenzione sull'infedeltà del fattore, né sui suoi mezzi a cui ricorse per farsi degli amici. La sua infedeltà non interessa a Gesù, né per condannarla né, ovviamente, per dirci di imitarla.

Vuole invece che ci lasciamo impressionare dalla prontezza e dalla furbizia con cui il fattore cercò, senza un attimo di esitazione, di mettere al sicuro il suo avvenire. L'avverbio *fronimos* che definisce la furbizia del fattore, dice molte cose positive: la lucidità nell'avvertire la gravità della situazione, la prontezza nel cercare la soluzione, il coraggio di prendere subito una decisione.

Coloro che appartengono alla luce non dovrebbero, per i loro scopi e secondo la logica che è loro propria, avere la stessa prontezza, la stessa decisione, la stessa radicalità?

Gesù vorrebbe che i discepoli, a proposito del Regno, avessero la stessa risolutezza che il fattore ebbe per sé. Il fattore fu astuto nel conservare se stesso, nel volgere la situazione a proprio vantaggio: il discepolo dovrebbe essere altrettanto risoluto nello spendersi per il Regno.

Certo il fattore ed il discepolo appartengono a due logiche diverse, il primo a quella del mondo il secondo a quella del Regno: si tratta di due modi differenti di concepire l'esistenza. Ciò nonostante il discepolo dovrebbe imparare dal primo la risolutezza e la furbizia.

(tratto da "Il racconto di Luca" di Bruno Maggioni, Cittadella Ed.)